



il combattimento, riuscito ad essi fatale, siccome non poteva altrimenti essere; imperocché vi morivano il maresciallo dei gendarmi Palmirini, con quattro dei suoi uomini, e sorta eguale toccava a cinque cacciatori esteri o ad un zuavo!

Ora noi abbiamo poche osservazioni a fare sulla legge Kanzler, così tristemente commentata dalla strage di quei poveri soldati. Le osservazioni si riducono ad un dilemma: il governo pontificio promulgò quella feroce disposizione o perchè credeva, e con buone ragioni, che i suoi soldati non si sarebbero battuti coi briganti, nemmeno se pari o superiori in numero: o perchè voleva indirettamente indurli ad evitare l'incontro dei briganti per assicurare a questi l'impunità. Nel primo caso ciò vuol dire che i soldati del papa sono la più vile canaglia che abbia mai indossata la divisa dei mercenari, a meno che la protezione per lunghi anni dal governo pontificio accordata ai briganti non li abbia fatti considerare dai suoi soldati quali compagni d'arme. Di fatto il governo italiano non ha mai avuto bisogno di stimoli, nè di minacce perchè l'esercito compiesse quei prodigi di valore, di costanza e di abnegazione che da sei anni formano la cronaca quotidiana della pubblica sicurezza nell'Italia meridionale.

Ma noi crediamo che in fondo nella severità del governo papale non ci sia che una feroce comedia. I briganti furono e sono potenti ausiliari alla politica della Corte di Roma; e questa non è abbastanza forte per disprezzare i propri alleati. Tuttavia affine di oppellare le proprie intenzioni essa promulga le più severe disposizioni contro i briganti; nello stesso tempo dà ai soldati tali ordini, da indurli a cercare ogni modo per evitare uno scontro. Bande di centinaia d'uomini non si combattono, né alcuno può sciocamente pretendere di combatterle, con drappelli di quindici o venti.

Ma v'ha di peggio; imperocché la legge riveste doppiamente il carattere d'ingiustizia, come quella che è volta ad oppellare la protezione e l'incoraggiamento del brigantaggio borbonico, accordati dal governo papale sfacciatamente, mentre il premio di 500 scudi a chiunque uccidesse o catturasse un brigante, andò in assoluta dimenticanza non appena promulgata la legge con cui era stato promesso.

Sono cotesti gli esempi di moralità e di giustizia che ci dà il governo pontificio.

L'ARCIVESCOVO DI NAPOLI

Il cardinale Riario Sforza, arcivescovo di Napoli, alla vigilia di ritornare nella sua diocesi, ha diretto a quel vicario generale una lettera tutta miele, onde assicurare le sue pecorelle ch'egli rientra nell'ovile come un buon pastore e non come un lupo rapace sicut lupus rapax, supposizione quest'ultima che sarebbe stata perfettamente giustificata dai precedenti dell'eminentissimo.

Il mio cuore, egli dice, è destinato da Dio per versare affetti di carità, e se pecorella smarrita io ritrovo per via, non avrei altro pensiero che di ricorrendo all'ovile accarezzare la gloria del nostro Dio, e rasciugerebbe le nostre lagrime. Io amo anche i cattivi. Io desidero di coprire le loro piaghe, e di sanarle. Io prego per essi: io non debba farne giudizio con superficialità, ma con verità, con amore, e con molta pazienza. Che se pure offesa personale fosse stata arrecata a qualcuno del nostro clero, ricorderò l'insegnamento di san Gregorio Nazianzeno, il quale, dopo messo in bando dalla sua diocesi, ripeteva: Fratelli, non ci mostrino, ovari e darsi verso coloro che ci hanno offesi, non commettiamo noi stessi quello che riprendiamo negli altri. Si abbia in orrore tutto ciò che può aver l'aria di vendetta. Sull'imitazione dell'esempio dato dal Divino Maestro, che, morendo sulla Croce per i peccati degli uomini, consegnava tutti gli uomini alla Sua Madre Santissima, affinché li avesse per suoi figli.

Dopo questo, egli se la prende con la stampa ultracattolica che a forza di uscire dal seminato ha guastato tutto ed è stata più di scandalo che di vantaggio alla causa del potere temporale. La tiratina d'orecchi che il porporato somministra a certi clericali giornalisti che si sbracciano per la santissima baracca e gridano come aquile ogni qualvolta questa baracca riceva un urlo dall'onda montante della civiltà moderna, dev'essere sentita specialmente dal celeberrimo don Margottò che ha sprecato in vita sua tanta carta e tanto inchiostro per dimostrare la necessità che il Papa sia, oltro che Papa, anche prin-

cipe. Povero don Margottò! Ecco come l'eminentissimo si esprime:

Vi autorizzo anzi a dare pubblicità a questa mia lettera, e sarei ben contento se potesse servire a far intendere pienamente quale carattere vorrei che accompagnasse la pubblica stampa allorchè si propone di difendere e sostenere la nostra santa religione o la Chiesa: il carattere nobile e magnanimo del cattolico, aborriva dagli eccessi e dalli personalità di cui fu uso la stampa falsa e bagiarda.

Tenendo conto di queste dichiarazioni, noi vogliamo sperare che il cardinale Riario Sforza non voglia far torto alle stesse sue parole, contenendosi in maniera che gli possano essere rivolte contro. Speriamo che il tempo, quel gran galantuomo che tutti conoscono, lo abbia veramente convertito e mutatus ab intus et in cute!

Il Marchese di Rudini.

Sulla nomina del Marchese di Rudini, troviamo in un giornale autorevole le seguenti considerazioni: La nomina del Marchese Rudini, a Prefetto di Palermo è atto che crediamo incontrerà il plauso di quanti desiderano che a quella provincia sia dato finalmente un Governo, che sappia e voglia restaurarvi il culto alla legge, e sia capace di ridonarle quella sicurezza pubblica, di la quale da tanto tempo essa è priva.

Uno dei principali appunti che si sono fatti fin qui alle varie amministrazioni che si sono succedute nel Regno, è stato quello di avere chiamato alla direzione della cosa pubblica in Sicilia, e segnatamente in Palermo, uomini che delle condizioni speciali dell'isola erano ignari; i quali non potevano essere in grado di apprestare pronto rimedio alle piaghe, onde essa era travagliata, perchè non le conoscevano, o che vi si recavano dal continente credendo erroneamente che quei sistemi di governo quivi reputati e sperimentati come efficaci, potessero far buona prova in popolazioni assuefatta a vedere un nemico in ogni rappresentante l'autorità, e un ostacolo che è debito superare in ogni prescrizione della legge.

Siffatti addebiti crediamo non possano muoversi contro la scelta del Rudini. Dai rapporti da lui inviati al Ministro dell'Interno e pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale ognuno può essersi formato la convinzione, che se ha vii uomo il quale sia addeitato ai mali che travagliano quella disgraziata provincia, gli è appunto colui che è stato ed è a capo dell'amministrazione municipale di Palermo. Il Rudini infatti in quelle sue relazioni delle infamiste giornate di settembre ha dato a dividere che non solo conosceva il male, ma che ne aveva studiate eziandio le cagioni palesi ed occulte, prossime o remote che fossero, e che erasi formato un giusto criterio sopra i provvedimenti da prendersi per restaurare la tranquillità e sicurezza pubblica così stranamente e così straordinariamente compromessa, e per far cessare quelle popolazioni che il Governo non è oggi quello che era una volta, cioè il nemico di ogni legittima e liberale aspirazione, ma sibbene il fustore di ogni civile progresso e di ogni onesta libertà.

A queste qualità speciali che raccomandavano il Rudini all'attenzione del ministero vogliamo aggiungere l'altra desunta dalla parte che egli ebbe nella resistenza fatta alle turbe faccendose e assassine, che devastarono Palermo nel settembre decorso. L'onorevole Sindaco assunse un atteggiamento così fiero e così risoluto da meritare ogni lode, anzi di coloro che per lo innanzi gli erano stati avversari: ed egli conferì largamente nella risoluzione presa e pagò mandata ad effetto, in grazia della quale parte della città non cadde in potere dei rivoluzionari. Condizioni costate da tenersi in grandissimo conto di fronte ad una popolazione, la quale è abituata a rispettare il principio di autorità in ragione della vigoria di cui reputa capaci per prove già manifeste coloro che quel principio rappresentano.

I pedanti e tutti coloro che le regole burocratiche considerano come altrettanti comandamenti di Dio torceranno la bocca e faranno il viso dell'aria a causa della giovane età del Rudini. Ma costeste non sono obiezioni serie; chè l'attitudine di un uomo ad un ufficio non si misura dagli anni che ha sulle spalle.

Se costesta stregua fosse buona, Palermo non avrebbe potuto lagrarsi di aver mancato di eccellenti Prefetti; imperocché fra i vari uomini egregi che si sono succeduti nel Governo di quella provincia, non pochi avevano il capo caduto: ne per questo tutti mostrarono le attitudini che al gravissimo ufficio richiedevansi. D'altra parte giova notare come la conoscenza degli uomini e delle cose che ha il Rudini, è larga ed esuberante compensa alla giovinezza sua; e come l'energia temprata del suo animo rivendica pienamente questa, che i soli pedanti, possono chiamare difetto.

Genova e Venezia

Dai giornali di Venezia togliamo i seguenti particolari sulla solennità della consegna che faceva ieri una deputazione di genovesi al municipio di Venezia, della bandiera votata dal popolare comizio di Genova all'antica rivale, alla cara sorella.

Alle 12 circa il podestà di Venezia recarasi, all'albergo Danioli, ove era la Deputazione genovese e con essa e con la bandiera, onorata di scorta e musica nazionale, moveva al palazzo del Municipio.

Per le vie traversate mille applausi accompagnavano la deputazione genovese, e la grida di Viva Genova, crollavano naturali dal petto.

Arrivati al municipio, veniva la deputazione da più vivi applausi e saluti accolti, fra cui il nome di Genova e quello del suo primogenito.

Fatto l'orologio e il saluto, uno della Deputazione, crediamo il sig. avv. Priano, leggeva il superbo indirizzo che ci divide non poter pubblicare qui ma che d'altronde venne già duramente a stampa tra il popolo. — L'indirizzo era sovente interrotto da vivacissimi applausi, ed ogni occhio era bagnato di lagrime a quei ricordi così potentemente evocati dall'anima.

L'entusiasmo non ebbe limiti quando l'oratore, a proposito dell'antica e moderna parata Veneta, salutò degnamente nel conte Giustiniani il patrio liberale e patriotta e poi quando tra i vicini riconoscendo il colonnello Masini, morì al petto di lui un citta che trovò nel cuore di tutti.

Quel momento non può descriversi. — Fu grande, solenne. — Noi ricordammo sentiamo gli occhi pregu di pianto.

Terminato l'indirizzo del Comitato, il medesimo oratore lesse il seguente che fu pure accolto con applausi vivacissimi:

Illustre conte Podestà! Illustre rappresentanza municipale di Venezia! Quello che noi abbiamo letto è l'indirizzo approvato per acclamazione dal comizio genovese nella sera del 21 ottobre, ed è perciò che noi lo abbiamo letto fedelmente, per adempire religiosamente al nostro mandato.

Ora è doveroso che noi rivolgiamo la parola all'illustre rappresentanza della città di Venezia, di cui sta a capo l'illustre patriota ed intemerato patriota che noi abbiamo imparato a stimare e ad amare nell'esiglio, per attestare loro la nostra profonda gratitudine e quella dei nostri concittadini per l'affettuosa e caritate accoglienza di lei ricevuta.

Genova e Venezia, le due antiche rivali, ora sorelle carissime, sono liete di aver sacrificato la loro autonomia per confondere insieme le loro grandezze di quattordici secoli nel gran mare della italiana unità; imperocché Venezia e Genova non hanno ora che una ambizione, quella di essere le due cittadelle marittime d'Italia, le due cittadelle della nostra unità e della libertà nostra.

Non senza una emozione di gioia profonda e di nobile orgoglio, noi deponiamo la bandiera di Genova nelle mani del municipio di Venezia e in quelle dell'illustre conte e senatore podestà.

Questo sacro deposito non potrebbe essere affidato a mani migliori, e voi, ne siamo certi, lo custodirete gelosamente.

Voi lo custodirete non solo come pegno del nostro affetto fraterno e dell'irrevocabile obbligo delle nostre antiche discorde, ma come arra ed auspicio dei futuri gloriosi destini della patria comune, imperocché Venezia e Genova, strette in fraterno amplesso colle altre italiane sorelle, sono chiamate ad alti destini e ad essere non solo il palladio dell'unità e della libertà d'Italia, ma della civiltà e della libertà dei popoli.

Viva Venezia!

Letto questo indirizzo parlò calde parole per Roma, uno della commissione che appunto era romano.

Ad entrambi gli oratori il sig. conte podestà rispose: Esser molto commosso del gentile pensiero che ebbero i cittadini di Genova nel donare quel vessillo a Venezia. Noi lo custodiremo, aggiunse, questo emblema come preziosissima cosa, noi lo tranderemo ai posteri nostri come un pegno di quell'amore e di quella concordia che riunisce ora tutte le città italiane le quali, cessate le gare non hanno che uno scopo, quello di concorrere alla patria grandezza, scopo a cui tutti tenderanno concordi ed uniti i figli di Andrea Doria e quelli di Vittorio Pisani.

Per parte sua ringraziò il comizio non sapendo impiegare a ciò che l'eloquenza del cuore. All'emigrato romano diceva che il più caldo dei suoi voti, il più caldo dei voti di Venezia era quello di veder Vittorio Emanuele in Campidoglio.

Dopo queste semplici ma accente parole che furono accolte con molti applausi e con grida di viva il Podestà... la commissione con la bandiera si presentò al verone e disse alcune delle parole al popolo, questo le conchiuse con plausi e grida di Viva Genova, viva l'Unione, viva l'Italia!

Compiuta la popolare funzione il municipio e la commissione si ritirarono con alcuni invitati, in una sala nella quale venne steso il processo verbale della consegna della bandiera, e una refezione all'Hotel de la Ville chiudeva la festa.

Lo ripetiamo. La funzione di oggi è, secondo noi, una delle più belle fatte nel nuovo periodo di Storia Veneziana, e chiunque la vide ne serberà imperitura memoria nel cuore.

La bandiera donata è ricchissima — Tricolore con stemma sabaudo, porta ricamato il motto: Genova a Venezia e due frange di guerra. — Nelle fasce è scritto: Unità ed Indipendenza, 21 ottobre 1866 — La fascia allegorica ha due figure rappresentanti le due città, coronate dalla stella d'Italia; vi sono i ristri che ricordano la potenza marittima e Giama e il leone. — Lo stemma di Genova coi grifoni, di un lato il lupo e il motto S. P. R. — il tutto finalmente intagliato — La bandiera verrà depositata al Museo Correr.

ITALIA

Firenze. Si annunzia che il ministro delle finanze sta ora studiando una combinazione, la quale avrebbe per effetto la conversione in rendita delle obbligazioni delle strade ferrate. Se da ciò dipendesse che i carichi dello Stato potessero venire alleggeriti, e diventassero più sicuri i capitali degli Azionisti, sarebbe lodevole la combinazione. Però, in ogni modo, si reputerà necessaria l'intervento del Parlamento.

— Si assicura che il barone di Bruck inviato

austriaco a Firenze abbia già avuto una audace conferenza col presidente dei ministri e che in tal incontro gli abbia fatto conoscere che l'Austria non si crede obbligata d'intervenire nell'appuntamento della questione romana.

— L'onorevole Vogazzi, dice l'Opinione dopo aver conferito col governo del Re, intanto al riaprire le trattative con Roma, è ritornato a Torino, ove era chiamato per affari urgenti.

Egli non ha ancora dato né un'acclamazione né una ripulsa all'offerta fattagli di recarsi in missione a Roma, ma credesi che, anteposto alle ragioni personali le considerazioni di pubblico interesse, aderirà all'invito del governo. In tal caso egli sarebbe di nuovo a Firenze fra qualche giorno.

Roma. Si scrive al Sole da Roma:

È incredibile la sicurezza, che i clericali ostentano in questi giorni appoggiandosi alla presenza delle navi di diverso potenza cattoliche e non cattoliche a Civitavecchia o ad alcune parole che Pio IX in un colloquio col senatore di Roma si lasciò sfuggire inavveduto non sappiamo quale spirito. È positivo che essendosi il marchese Cavalletto, senatore, collegato con lui della bellezza e tranquillità in cui lo vedeva in tempi di tanti trambusti per lo Stato e per la Chiesa, il papa gli rispose, se esser tranquillo perchè era sicuro di averla anche questa volta rimediata... Cosa allora volute accattare Pio IX con queste parole d'indulgenza si può comprendere. Solo vorremmo notare che la frase pontificale sembra accennare ad errori commessi e rimediati per prodigio... Non vorremmo che esso facesse troppo a fidanza colla Provvidenza, e che questa un bel giorno applicasse a lui e al suo governo le parole dei libri santi che dicono — Qui quasi periculum peribit in illo.

Torino. Ci viene assicurato da buona fonte, dice la Gazzetta di Torino, che il papa abbia fatto, per un mezzo indiretto, conoscere al nostro governo che egli non potrebbe a verun patto consentire alla rinuncia per parte nostra ad esigere il giuramento dai vescovi, e soprattutto della revoca formale del voto del Parlamento, proclamato Roma capitale necessaria del regno d'Italia.

Il ministero avrebbe fatto rispondere che per ciò che riguarda il giuramento dei vescovi è disposto a transigere, ma che non può né vuole far la menomata concessione riguardo al secondo punto.

Verona. A Verona fu aperta una sottoscrizione a sollievo di que' generosi che dopo aver combattuto per la patria, oggi invocano l'obolo della carità dei redenti fratelli. Or bene la Commissione incaricata di raccogliere le offerte, l'altro giorno si presentò anche alla porta del Vescovado. Mons. Vescovo udita la cosa, rispose per mezzo del suo maestro di camera, che aveva compreso tutto; oggi però non potere far nulla; la Commissione ritornasse domani ed egli avrebbe fatto una lauta carità.

La Commissione ritornò al domani, sfilenti nella parola, e nella generosità d' un ministro dell'altare; ma quale delusione! Dopo tre quarti d'ora d'anticamera, Monsignore fece rispondere che la cosa per ora non gli pareva ben chiara, che si servava a fare qualche cosa quando tutto fosse stabilito. La commissione se ne partì sbalordita.

ESTERO

Austria. All'apertura della Dieta di Galizia, si notò che la maggior dei deputati portavano il costume nazionale polacco, ciò che si fece una certa sensazione. Il discorso di Galuchowski fu assai applaudito, ma non piacque a Berlino, né a Pietroburgo. « I fuochi patriottici del paese, disse egli, hanno dovuto convincere tutte le classi della società, senza distinzione di nazionalità, che una sretta unione della Galizia colla Monarchia austriaca, è il solo mezzo per assicurare una durevole prosperità. Fortificando ognor più questa convinzione, noi arriveremo ad una fiducia piena ed intera tra il Governo e noi, fiducia che avrà, ne siamo certi, i più felici risultati pel nostro paese... »

— Si dice, e pare non infondatamente, che il principe Juchacz, ex delegato della provincia di Verona ed il quondam presidente di quel Tribunale, Fontana di Val-alina, nonché i due consiglieri accademici Ravignani e D'Adamo, in ricompensa dei loro zelanti servizi e per l'affezione dimostrata all'Austria nel seguire l'armata, siano passati con molto soldo nello stato di riposo loro necessario.

Francia. I corrispondenti di Parigi dei fogli inglesi narrano di agitazione e razzolarie che si fanno nei circoli più vicini a Napoleone. Un serio affare sarebbe se giungesse a trasferire il partito che spinge alla soppressione della scuola politecnica. Questo istituto è realmente la fonte della idee liberali e gode della più grande popolarità nell'esercito e nel popolo. La soppressione dell'istituto sarebbe un colpo di Stato.

— Scrivono da Parigi all'Italia: L'agitazione del Quarantena Lomano si è ridestata. Ne abbiamo nuovi anticipamenti da studenti e popolani e qualche grida di Viva la repubblica! Si eseguivano altre perquisizioni e sequestri in casa degli arrestati.

— Si parla della scoperta di una seria organizzazione, concertata in previsione di grandi avvenimenti.

— E' opinione generale in tutti i luoghi, che, alla attuale ora, l'imperatore ed i francesi non consentirà

il viaggio dell'augusta sua Consorte a Civitavecchia e Roma. Se il Papa non cede, e per ora tutto annunzia che non voglia cedere, la Corte romana, alla partenza delle truppe francesi, si troverà in tale stato di febbrile confusione da esservi grave timore che un delicato e impressionabile temperamento, com'è quello dell'imperatrice Eugenia, possa soffrire grandemente allo spettacolo delle scene, che saranno per succedere. Ed è abbastanza d'una imperatrice, vittima delle impressioni ricevute!...

Messico — La Liberté scrive: La missione del generale Sherman è quella di mantenere Juárez alla presidenza finché il popolo messicano abbia liberamente espresso la sua volontà. Il generale Sherman dispone di 20.000 uomini concentrati al confine che sono pronti al primo segnale a oltrepassare i confini del Messico.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Elezioni definitive nella Provincia.

Udine — Antonino di Prampero - voti 288. Francesco Verzegnassi - voti 167.

Eletto di Prampero.

Gemona — Cav. Giuseppe Giacomelli - voti 189. Avvocato Antonio Billia - voti 59.

Eletto Giacomelli.

Pordenone — Eletto Ellero. — Non sappiamo il numero dei voti.

S. Daniele — Non abbiamo notizie che della sezione di Codroipo nella quale, sopra 293 elettori iscritti si presentarono all'urna 254.

Pel Notajo Enrico Zuzzi - voti 222. Per l'Avvocato A. Billia - voti 27.

Ci congratuliamo frattanto cogli elettori di Codroipo, i quali accorrendo numerosi all'urna, mostrarono di comprendere l'importanza del diritto, che esercitavano, e d'esser per tal guisa digni della libertà.

Il Consiglio comunale di Udine

terrà seduta il 5 corrente per trattare dei seguenti oggetti:

- 1. Nomina dei maestri per la nuova scuola elementare maschile delle Grazie, a tenore dell'Avviso di concorso in data 1 corrente.
2. Nomina di tre Revisori pel conto preventivo 1867 e consuntivo 1866.
3. Nomina di un membro della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico giusta l'Art. 19 del Regolamento del medesimo.
4. Nomina di un Deputato rappresentante la Città di Udine presso il Collegio Provinciale.
5. Esame di un regolamento interno per la seduta del Consiglio Comunale.

La solennità scolastica della riapertura del Ginnasio Liceale, e della inaugurazione dell'Istituto Tecnico avrà luogo alle ore 11 ant. del 5 dicembre nella sala maggiore del Museo Civico — Palazzo Bartolini.

Sappiamo che nel primo corso dell'Istituto tecnico, solo aperto quest'anno, si sono iscritti finora 39 discepoli. L'Istituto, oltre ai gabinetti di fisica e meccanica, possiede un ragguardevole numero di costosissime carte geografiche, e di trattati delle varie scienze che vi sono insegnate, provveduti per cura del benemerito suo Direttore, Dott. Alfonso Cossa.

Alcuni avvocati della nostra provincia i quali ottennero la laurea nelle Università del Regno, e furono abilitati dalle Corti di Appello ad esercitare la professione in tutte le provincie dello Stato, rientrati per la liberazione del Veneto in seno alle loro famiglie, attesero inutilmente finora una disposizione ministeriale che loro concedesse di patrocinare anche nella nativa provincia. E infatti strano che possano presentarsi dinanzi ai magistrati di Milano di Napoli, di Torino o di Firenze, di Palermo o di Bologna, e non lo possono dinanzi alle preture ed al Tribunale della provincia di Udine. È vero che qui hanno ancora vita le leggi restrittive austriache sull'esercizio dell'avvoceria; ma ciò non è motivo per toglierlo del tutto a coloro che nel resto dello Stato lo hanno senza verun limite. Al più sarà costoso un motivo per porre certe restrizioni che mettano in armonia le condizioni degli avvocati a cui accenniamo, con quelle degli altri che professano nelle provincie venete.

È già qualche settimana che, probabilmente in base a tali considerazioni, il Ministero, per quanto almeno annunziarono i giornali, chiese al Tribunale d'Appello di Venezia, una nota dei posti soprannumerari, se non erriamo, che si potrebbero conferire ad avvocati senza firma. Ma finora non si è visto verun esito di tale provvedimento, che pure è di qualche importanza per un ragguardevole numero di persone, le quali se non hanno diritto a speciali riguardi, hanno però diritto a non vedersi danneggiati ingiustamente i loro interessi.

Per cercar modo di sollecitare una decisione, fu presentata fino al 20 novembre la seguente petizione:

A S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Eccellenza,

Gli Avvocati sottoscritti espongono all'E. V. quanto segue:

• Nativi della provincia del Friuli emigrarono in varie epoche e si laurearono nelle Università del Regno negli anni che corsero fra il 1800 ed il 1804. Prestarono giuramento, e furono abilitati a patrocinare, taluni davanti ai tribunali soltanto, gli altri anche davanti alle Corti d'Appello. Ora, ritirati nella nativa provincia, si trovano nella singolare posizione di non potere in essa e nelle restanti della Venezia, esercitare la professione che è loro aperta in ogni altra parte del Governo del Re.

• Da costata posizione soffrono nel loro diritto o nel loro interesse. — Ed hanno compagni in ciò, parecchi delle altre provincie venete.

• Domandano quindi a V. E. che Ella voglia ad estendere alle nuove provincie l'art. 16 della legge transitoria per l'istituzione del Codice di Procedura Civile, 30 novembre 1865, o prendere qualsiasi altro provvedimento il quale basti a riportare gli Esponenti nella condizione che è loro di diritto attribuita dagli studi percorsi e dal decreto del Magistrato.

(Seguono le firme.)

L'art. 16 sopraccennato è del seguente tenore:

• Finché non sia altrimenti provveduto con apposita legge alle condizioni di ammissibilità dell'Avvocato al patrocinio, all'esercizio dell'ufficio di procuratore avanti le Corti e i tribunali del Regno, e alla natura e ai limiti delle rispettive attribuzioni, continueranno ad osservarsi a tale riguardo le speciali legislazioni vigenti anteriormente al 1 gennaio 1866.

• Gli avvocati ammessi al patrocinio in una provincia dello Stato potranno esercitarlo nelle altre, e in qualunque di esse trasferiscono la loro residenza vi saranno equiparati in tutto agli Avvocati ivi stabiliti.

Noi speriamo che il Ministero non farà più oltre attendere una risposta che dia soddisfazione a così giusti reclami. Il Parlamento non rifiuterebbe per certo di convertire in legge il relativo decreto.

Frattanto sarebbe opportuno che s'interessassero all'esito della petizione anche coloro tra gli Avvocati delle altre provincie Venete, e di quella di Mantova, i quali si trovano nella stessa condizione dei firmatari della petizione.

Unendo le proprie forze in uno scopo comune, che d'altra parte per se stesso è giustissimo, è più facile che esso sia raggiunto.

I pettegolezzi e gli astii di campanille.

La libertà, che deve guarire molti mali della società, molti vizi e difetti generati dalla servitù, produce sulle prime l'effetto di renderli più evidenti.

Buoni e cattivi, valenti ed inerti ce ne sono stati sempre e ce ne saranno; ma la servitù intristisce, o peggiora anche quelli che di natura loro tristi non sarebbero, toglie valore anche ai migliori. Noi lo vediamo p. e. in certi pettegolezzi, in certi astii di campanille, che si manifestano nella peggiore maniera al primo apparire della libertà.

Si comprende tosto, che siffatte passioni, piuttosto bassine, si generano, perchè la servitù non lascia che si formassero caratteri franchi e sinceri in guisa da resistere all'invasione di codesti morbi sociali; che certi difetti si acquistano quando non c'è la libertà che ajuti lo svolgimento delle virtù contrarie.

Non c'è piccola città (e sotto a tale aspetto non possiamo mettere la nostra tra e grandi), non borgata, non villaggio, dove adesso i pettegolezzi, i dissidii, gli astii personali non si manifestino; a tale che taluno per poco non rimpioce quel comune silenzio, che ottiene la pace col separare l'uomo dall'uomo, non con la libera convivenza. Tutto questo passerà; ma se non vogliamo mangiarci gli uni gli altri, bisogna pure trovare a questo male un correttivo; o tutti devono pensarci. Quale può essere un tale correttivo?

A nostro credere il correttivo è uno solo, cioè l'azione. Bisogna trovare di che occuparsi a tutti; ed allora cesserà anche questa fastidiosa guerra di Guelfi e Ghibellini in un bicchier d'acqua.

I più giovani devono avere la guardia nazionale, la ginnastica, il tiro al segno, le marce compagnevoli, i maschi divertimenti, tutti ottimi rimedii contro il pettegolezzo astioso. I più adulti hanno i Consigli e le Giunte comunali, hanno asili, scuole serali e festive da fondare, hanno Comizi agrarii locali da affilare alle Società agrarie, hanno altre nuove istituzioni da promuovere, od assecondare. Quando tutti fanno la parte loro, non resta molto tempo ad alcuno di astiare il suo vicino, o d'impermalarsi per le altrui impertinenze.

Ci sono poi alcuni, i quali credono di poter rendere la stampa complice delle loro gare, e di farlo anche coll'anonimo sotto alla responsabilità dei giornali. Ma se la stampa è fatta per correggere gli abusi, non lo è già per accrescerli lomentando i pettegolezzi di cui essa vorrebbe guarire la società nostra. La buona stampa accoglie più volentieri che gli scandali, le buone idee e meglio di tutto quelle che si sanno attuare. Essa è un campo aperto alle gare, ma alle gare nel bene. Essa abborre da tutto ciò che è, o sente l'anonimo. Vuole generare costumi franchi, sinceri, generosi, caratteri onesti ed intemerati. La stampa può anche diventare talora una berlina per i grandi colpevoli, massimamente se sono ogni poco pericolosi; ma non deve accollarsi alle sue colonne tutta la minutaglia de' rei di sterpiatura morale. La stampa, per correggere i difetti, ha da seminare delle buone idee e da raccogliere il bene dovunque si trova.

Varietà.

Abbiamo ricevuto il nuovo programma della Palestra Musicale per l'anno 1867. Siamo lieti di constatarvi una importante innovazione, finora non adot-

tata dagli altri periodici musicali: intendiamo dire l'istituzione di diversi premi di lire mille trimestrali agli autori dei migliori componimenti musicali. Raccomandiamo questo giornale, i cui programmi saranno spediti gratis a chi ne farà domanda alla direzione della Palestra Musicale in Milano.

CORRIERE DEL MATTINO

Abbiamo da Venezia in data del 1:

Una turba di operai, che erasi, a quanto sembra, data l'intesa fino da ieri, accorse questa mane alla ore 8 sotto le finestre del Municipio e cominciò a susurrare gridando: pane e lavoro.

Fin qui la cosa non presentava alcun che d'inquietante, ma a poco a poco ingrossatasi la folla ed aumentandosi lo schiamazzo, l'appostamento della Guardia Nazionale tentò di persuaderli, ma inutilmente, a migliori propositi.

A peggiorare la condizione delle cose il genio melfico di un impiegato del Municipio venne a tentarlo di presentarsi al verone e con uno sgarbo triviale rispondere alla gent accalata.

Allora non vi fu più ritegno, l'entrata al Municipio venne superata e si giunse a tempo di schiudere la cancellata della scala.

Volle ventura che un egregio capitano garibaldino il signor Zunzi Antonio perorasse la moltitudine e adoperando argomenti i più convincenti la persuadesse dopo lunga dila a delegarli con altri a salita dal Podestà e chiedergli lavoro e soddisfazione dell'insulto.

Ciò avvenne, e il nostro Giustinian dichiarò solennemente che sarebbe fatta giustizia, dell'economista municipale che avea operato a render maggiore il disordine, e; immediatamente chiamato il Direttore dell'ufficio tecnico municipale Dott. Bianco, il cav. Memmo ed altri ed informatosi delle opere che subito potrebbero attuarsi dichiarò che lunedì mattina sarebbero dati mano all'interramento del Rivo Priuli ai SS. Apostoli e di quello degli Ognissanti potendosi così occupare circa 400 operai. Un batimani generale accolse questa dichiarazione e ognuno si ritirò contento alle parole aggiunte dal podestà stesso, che tali lavori non sarebbero affidati ad appaltatori, ma li farbbe eseguire il Comune stesso, dichiarando aperta fin da quel momento una lista al Municipio per tutti quegli operai che essendo senza lavoro intendessero d'iscriversi.

Sappiamo che il governo inglese ha chiesto ufficialmente se il governo nostro potesse confermare i dati pubblicati dal capitano Tyler, relativi al passaggio progettato della valigia delle Indie per l'Italia. Il nostro governo avrebbe risposto con una formale conferma. Si ritiene che per la metà dell'anno venturo incomincerà la valigia a transitare per l'Italia.

Nella Nazione leggiamo: I giornali viennesi recano quanto appresso: «Notizie da Firenze annunziano che il ministro presidente barone Ricasoli ha notificato ai corifei degli italianissimi di Trieste ed Istria, che il re ha giudicato assai sfavorevolmente la loro condotta, essendo ferma volontà del re di aver non solo pace, ma eziandio amicizia coll'Austria.» Possiamo assicurare che questa notizia è affatto priva di fondamento. È appunto l'assicurazione che noi avevamo chiesta giorni sono.

Da un carteggio romano togliamo le due seguenti notizie: Le truppe italiane hanno spinto oltre i confini pontifici molti briganti; vogliono siano un cento sessanta: questa canaglia è stata circondata da buon nerbo di truppa. Il Concistoro dove dovevansi creare Cardinali nel mese corrente è stato sospeso, o se vi sarà concistoro col pretesto di qualche vescovo, o di qualche Beato, saranno discusse le questioni del giorno.

Leggesi nella Gazzetta di Firenze: Nostre notizie parterciari di Roma c'informano che nei circoli clericali si discorre della probabilità di una abdicazione di Pio IX.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 3. Dicembre

Firenze 2. L'Italia Militare annuncia che il Ministero della Guerra affidò i preliminari della questione riflettente il reclutamento, e l'ordinamento tattico dell'esercito ad una commissione presieduta dal Ministro della Guerra. Un'altra commissione studierà un miglioramento nell'equipaggiamento della fanteria o dei bersaglieri.

Nuova-York 30 novembre. Massimiliano non è ancora partito dal Messico. È falso che i federali abbiano occupato Matamoros. Cetone, 34.

Firenze, 3. Elezioni del Veneto:

Venezia, 1. collegio Maldini, 3. collegio Scolari; Adria, Pisani; Verona, primo collegio Messedaglia, secondo, Arrigossi; Conegliano, Fabris; Castellfranco, Grillo.

MA Verolanuova vi ha ballottaggio fra Semenza e Vallotti.

Firenze 1. In seguito all'esame sostenuto oggi innanzi alla commissione del Senato, l'ammiraglio Persano fu posto in arresto nei locali del Senato. L'Italia annunzia che secondo un telegramma il viaggio dell'imperatrice a Roma sarebbe decisamente abbandonato.

La Gazzetta ufficiale pubblica un circolare del ministro delle finanze sul pagamento degli interessi del consolidato scadenti il primo gennaio. Le cedole di lire 2.50 e 5 saranno pagate interamente in numerario; quelle di lire 12.50 in numerario per lire 7.50 e in biglietti per lire 5; quelle di lire 25 in numerario per 35, e 25 in biglietti; quelle di lire 50, 100, 250, 500, metà numerario, metà biglietti.

Southampton 1. È arrivato il vapore Saiss. Issò bandiera gialla essendosi manifestata a bordo la febbre gialla. Correva voce a Vera-Cruz che Massimiliano avesse abdicato e si trovasse ad Orizaba ove aveva intenzione d'imbarcarsi il 15. novembre sulla fregata austriaca.

Nuova York 20 nov. L'Herald dice che Sherman non interverrà attivamente negli affari messicani, ma soltanto li sorveglierà. Si ha da Vera Cruz in data del 13 che l'imperatore Massimiliano trovavasi allora ad Orizaba. I ministri continueranno le loro funzioni. Un corpo sotto Mejia dova partire da S. Louis di Polosi per attaccare Tampico. Assicurasi che Sherman e Campbell sbarcheranno primieramente a Tampico, e se non vi trovano alcun rappresentante della repubblica messicana, andranno a Vera Cruz.

Vienna, 1. La Corrispondenza Generale rispondendo all'accusa che le autorità galliziane favoriscano le mene della emigrazione polacca contro la Prussia dice che può bene ignorarsi nei circoli ufficiali la manifestazione in alcune parti della Gallizia di tendenze che il governo austriaco deplora altrettanto di ogni altro governo; ma non essere colà che bisogna cercare la principale fonte del male.

Ogni governo può e deve evitare d'incorrere in esso stesso qualsiasi agitazione su territori esteri. Gli altri governi agiscono in modo che si possa dire altrettanto di essi, ed allora vedrassi subito scomparire l'agitazione il cui scopo evidente è di far credere all'esistenza di una questione galliziana. Il governo saprà prendere le opportune misure per impedire che tale questione possa sorgere giammai.

Cairo 27 nov. Apertura del Parlamento. Il Vicerè pronunciò un discorso, e disse: Il mio avo fece cessare i disordini che regnavano nell'Egitto, ripristinò la sicurezza pubblica, fondò nuove istituzioni assicurando all'Egitto un prospero avvenire. Mio padre continuò la sua opera che tendeva a creare un ordine di cose in armonia collo stato della società moderna. Dopo il mio avvenimento al trono, scopo costante delle mie preoccupazioni fu quello di sviluppare la pubblica prosperità. Parecchie volte pensai a creare un consiglio rappresentativo il quale avesse missione di discutere gli affari importanti che si riferiscono alla politica interna del paese. Tale istituzione porta seco grandi vantaggi e tutela tutti gli interessi. Sono lieto di aprire questo consiglio, e ringrazio la provvidenza di avermi permesso il compimento di un atto così solenne. Ripongo la mia speranza nella vostra saggezza, nei vostri patriottici sentimenti. Che Dio ci ajuti! Riponiamo in Lui tutta la nostra fiducia.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 1. o dicembre

Table with 3 columns: Bond/Fund name, Price, and another Price. Includes entries like 'Fondi francesi 3 per 0,0 in liquid.', 'Consolidati inglesi', 'Azioni credito mobil. francese', etc.

PACIFICO VALUSSI Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

Table with 2 columns: Granaglia type (e.g., Frumento, Granoturco) and Price (Lira). Includes 'SOTTOSCRIZIONE' section below.

N. 8306.

EDITTO

Si ren o nota che in seguito a requisitoria 20 ottobre 1866...

Condizioni:

- I. Si vendono gli immobili tutti o singoli nei primi due esperimenti a prezzo maggiore od eguale alla stima...

Descrizione delle realta.

Immobili in mappa di Bordano e di Campo di Bordano che si vendono per metà spettante all'esecutato.

Table listing property details: Case, location (e.g., Prato Baulis), and price (Lira).

Immobili in mappa di Campo di Bordano rincalati in usufrutto per patrimonio ecclesiastico di Pre Leonardo Pico.

Table listing property details: Case, location (e.g., Prato Baulis), and price (Lira).

Immobili in mappa di Bordano e Campo di Bordano spettanti per intero all'esecutato.

Table listing property details: Case, location (e.g., Pascolo Bilzellis), and price (Lira).

Immobili in mappa di Trasaghis spettanti per intero all'esecutato.

Table listing property details: Case, location (e.g., Campo Taronda), and price (Lira).

Table listing property details: Case, location (e.g., Prato piano di Sotto), and price (Lira).

3001 Prato in piano e ghiaia d'acqua... 3003 Prato di S. Antonio... 3077 Prato di S. Antonio...

Il presente si affiga all'Albo pretorio, nella pubblica piazza di Gemona ed in quella di Bordano...

Per il Pretore in permesso Dott. TIVARONI Suss. Dalla R. Procura Gemona 31 ottobre 1866 SPORENI Cancell.

MUNICIPIO DI UDINE

Scuole serali.

Allo scopo di provvedere all'istruzione di coloro che passarono la prima età senza istruzione...

Si apriranno pertanto due scuole serali elementari o preparatorie, l'una alle Grazie, l'altra a S. Domenico.

Pegli adulti desiderosi di maggior cultura si aprira presso le scuole tecniche al Cristo una scuola serale superiore che durerrebbe tre anni.

Lingua italiana, geografia e storia con speciale riguardo all'Italia, aritmetica e contabilità, calligrafia o disegno, elementi di scienze naturali, diritti e doveri dei cittadini.

Per le figlie del popolo vi saranno tre scuole festive elementari, una alle Grazie, una a S. Domenico, la terza presso la scuola maggiore femminile.

Oltre di ciò vi saranno lezioni libere di igiene ed economia domestica, di economia sociale, di meccanica.

Le scuole serali e domenicali in via ordinaria si apriranno col 15 ottobre e dureranno fino alla metà di maggio.

Le domenicali si terranno la mattina dalle 8 alle 10.

Le scuole tanto serali quanto domenicali sono soggette al Direttore generale delle scuole elementari del comune.

I professori maestri saranno nominati senza concorso dalla commissione civica d'accordo col Direttore delle scuole elementari ed approvati dal Direttore scolastico.

Table: Pianta del Personale. Scuola elementare: Maestro ordinario (L. 200), Calligrafo (L. 100).

Table: Scuola reale superiore: Professore di lingua e lettere italiane, diritti e doveri dei cittadini (L. 300), Professore di geografia e storia (L. 300), id. di aritmet. e contabil. (L. 300), id. di calligraf. e disegno (L. 300), id. di elem. di scienze natur. (L. 200).

Table: Scuole domenicali elementari: Maestra per tre scuole (L. 300).

Totale L. 4400

Discipline. Saranno ammissibili alle scuole serali e domenicali soltanto i giovani che hanno superato i 12 anni.

I giovani o le giovani al di sotto dei 20 anni che si presentano alla scuola dovranno essere accompagnati all'iscrizione dal padre o, in mancanza della madre, o dal tutore.

Le iscrizioni si faranno presso l'ufficio di direzione nei rispettivi locali sunnominati.

Si richiede per tutte le scuole: a) attestato di moralità rilasciato dal sindaco, b) fede di nascita, c) certificato di vaccinazione.

Per essere ammessi alla scuola superiore l'alunno dovrà assoggettarsi ad un esame d' ammissione.

Le riprensioni, cui non bastassero il maestro e l'ispettore patrono, come pure le esclusioni per mancanze o per inettitudine spettano alla commissione civica degli studi.

I premi agli allievi che si distinguono saranno distribuiti il giorno della festa dello Statuto e consisteranno in libretti della cassa di risparmio.

Dal Palazzo civico 1. dicembre 1866. Il Sindaco GIACOMELLI. La Commissione civica degli studi Patelli soprainendente Astori - Cortelasis - Del Negro - Tommasi

MUNICIPIO DI UDINE

SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE MASCHILE ALLE GRAZIE

Col giorno 6 del corrente dicembre si aprira l'iscrizione nel locale delle Grazie, per la nuova Scuola elementare maggiore maschile per l'anno 1866-67, dalle 10 ant. alle 2 pom., e continuerà nei giorni 7, 8 e 9 dicembre.

La solennità dell'inaugurazione della Scuola si farà il giorno 10 dicembre nella sala del palazzo Bartolini.

Gli alunni dovranno essere presentati all'iscrizione dal padre o, in mancanza di esso, dalla madre o dal tutore, i quali si fanno garanti della condotta scolastica dell'allievo che presentano.

L'alunno dovrà produrre per la 1. classe: a) attestato di nascita, b) certificato di vaccinazione; per le altre dovrà produrre inoltre: c) attestato scolastico rilasciato da una pubblica scuola.

Non si accettano fanciulli se non abbiano compiuto gli anni sei.

Ogni aula per massima non avrà più di 60 alunni per ciascuna classe. Qualora si presentasse un maggior numero per una classe, si avrà riguardo di preferenza a quelli della città, e fra questi a quelli che abitano nei borghi più vicini alla scuola.

L'istruzione è gratuita, e sarà regolata dalle discipline emanate dalla commissione civica degli studi. Questo proibiscono le ripetizioni per parte dei maestri dello stabilimento.

Dal Palazzo Civico, 1 Dicembre 1866. Il Sindaco GIACOMELLI. La Commissione civica degli studi Patelli soprainendente Astori - Cortelasis - Del Negro - Tommasi

In Piazza del Duomo

Casa Loi, N. 582 rosso.

PER POCCHI GIORNI

Il signor Muller agente della casa Mayer e C. di Monaco, tiene esposti alla vendita Altari, Statue di Santi, Nicchie, Confessionali, Sedie ed altri lavori eseguiti in legno.

Il signor Muller resterà in Udine fino all'8 dicembre. Lavori superiori a modici prezzi.

AVVISO

La Libreria di Antonio Niccola in piazza Vittorio Emanuele già Contarena si trova provveduta di libri scolastici per le scuole elementari maschili e femminili, secondo il programma italiano, nonchè di Manuali ad uso dei Maestri.

AVVISO

È d'affittarsi pel p. v. mese di gennaio una casa di nuovissima costruzione sita sulla piazza di BUTRIO ad uso Osteria e Bottega di Caffè, con stalla, Cantina, cinque Camere da letto, ed annesso fonda arat. piant. vit. di circa Campi 3.

Per più dettagliate informazioni rivolgersi dal sig. Gio. Batta Lotti, in Via Manzoni già Savorgnana.

TITOLI INTERINALI

Prestito a premi città di Milano con solo L. 3.

L. L. 100,000 di vincita. Estrazione 2 gennaio 1867 si vendono presso G. B. Marzaroli e principali Cambio-Valute Udine.